

Polonia

RAPPORTI PAESE CONGIUNTI
AMBASCIATE/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO

AGGIORNAMENTO AL 1^ SEMESTRE 2010

POLONIA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) **Andamento congiunturale e rischio Paese**

La Polonia è stato l'unico Paese UE che, malgrado la recente crisi economico-finanziaria internazionale, ha mantenuto nel 2009 una dinamica di crescita (+1,8%). Nella prima metà del 2010 - in connessione con la ripresa dell'economia mondiale e, conseguentemente, della domanda estera - il tasso d'incremento del PIL polacco ha registrato una nuova fase d'accelerazione portandosi al 3,1%. Dopo il 6,8% del 2007, il 5,0% del 2008 e l'1,8% del 2009, le prospettive di crescita per l'intero 2010 sono stimate intorno al 3,3% (3,4% secondo il Fondo Monetario Internazionale).

Sul lato della domanda, tra i fattori che hanno determinato la tenuta dell'economia polacca nel 2009 e la sua ripresa nella prima metà di quest'anno vanno segnalati in primo luogo i consumi: cresciuti del 2,1% l'anno scorso, nel primo trimestre del 2010 hanno registrato un incremento del 2,2% e nel secondo del 2,7%, segno di un progressivo recupero di fiducia da parte dei polacchi nelle prospettive dell'economia del loro Paese. Anche gli investimenti in beni durevoli, dopo il calo dello 0,8% nel 2009 e del 12,4% nel primo trimestre del 2010 (aggravato, quest'ultimo, dalle impervie condizioni meteorologiche) hanno dato segnali di ripresa, registrando nel secondo trimestre di quest'anno un incremento dell'1,1%, con previsioni di crescita per l'intero 2010 dell'1,0%.

Sul lato dell'offerta, il settore dell'economia polacca che nella prima metà di quest'anno è cresciuto più velocemente è stato quello industriale: dopo la contrazione dell'1,0% verificatasi nel 2009, nel periodo gennaio-giugno 2010 esso è cresciuto del 12,3%. In questo stesso periodo il settore delle costruzioni, dopo la crescita del 4,8% registrata nel 2009, ha subito una flessione del 2,2%. Essa è stata dovuta in particolare al rallentamento (peraltro in fase di progressivo superamento) nel comparto dell'edilizia residenziale, solo parzialmente controbilanciato dal miglior andamento del comparto dell'edilizia infrastrutturale. Quanto ai servizi, nel primo semestre del 2010 essi si sono mantenuti allo stesso livello dell'analogo periodo del 2009, e ciò grazie al recupero verificatosi nel secondo trimestre, che ha permesso di riassorbire il calo registratosi nel primo.

Il rallentamento dell'economia verificatosi nel 2008-2009 aveva avuto riflessi negativi sul mercato del lavoro, portando il tasso di disoccupazione all'11,9% alla fine del 2009. Dopo il picco raggiunto nel febbraio del 2010 (13,0%), si è registrata un'inversione di tendenza che ha ridotto la percentuale dei disoccupati all'11,6% alla fine del primo semestre di quest'anno. In costante crescita hanno invece continuato a mantenersi i



salari reali medi, che nel primo semestre del 2010 hanno registrato, rispetto all'analogo periodo del 2009, un incremento del 3,3%.

Prodotto Interno Lordo

(Var. % rispetto al periodo precedente)

	2006	2007	2008	2009
Consumi finali	5,2	4,6	6,3	2,1
- Consumi delle famiglie	5,0	4,9	5,9	2,3
- Consumi pubblici	6,0	3,7	7,5	1,9
Formazione lorda di capitale	16,1	24,3	2,9	-11
di cui: Investimenti fissi lordi	14,9	17,6	8,2	-0,8
Export	14,6	9,1	7,1	-17,1
Import	17,3	13,7	8,0	-26,3
PIL	6,2	6,8	5,0	1,7
Valore aggiunto	6,0	6,7	5,0	1,9
Industria	10,0	10,1	6,6	-1,0
Costruzioni	11,6	10,8	9,1	4,8
Servizi commerciali	5,5	6,5	5,3	2,5
Servizi non commerciali	1,2	2,7	1,1	3,1

Fonte: Ufficio Centrale di Statistica (GUS)

Quanto al tasso d'inflazione, se nel 2008 si era attestato su una media del 4,2% (oltre il limite superiore della banda di oscillazione dell'1,5%-3,5% stabilita dalla Banca Centrale polacca – NBP) e nel 2009 del 3,5%, nei primi sei mesi del 2010 esso si è aggirato intorno al 2,3%. Secondo le dichiarazioni rilasciate nel settembre del 2010 dal Governatore della NBP, fino al settembre del prossimo anno il tasso d'inflazione dovrebbe mantenersi entro la summenzionata banda di oscillazione, auspicabilmente il più vicino possibile al valore centrale del 2,5%. A fronte di tale moderata dinamica inflazionistica, la Banca Centrale continua a mantenere i tassi d'interesse ai livelli più bassi della storia recente della Polonia: attualmente quello di riferimento è al 3,5%, il lombard al 5,0% e il tasso di sconto al 4,0%.

Circa l'andamento del tasso di cambio, nel primo semestre del 2010 lo zloty si è apprezzato sia nei confronti dell'euro (valore medio: 4,0006PLN/1€) che in quelli del dollaro USA (valore medio: 3,0182PLN/1USD). Ciò si spiega sia con la migliore performance dell'economia polacca rispetto a quella di altri Paesi europei, sia con il crescente interesse per questo mercato da parte degli investitori esteri. Rispetto al periodo precedente, tuttavia, il rafforzamento della valuta nazionale è stato più contenuto – e, fra primo e secondo trimestre, si è assistito addirittura ad un'inversione – a causa dei timori suscitati dalla tenuta dei conti pubblici di diversi Paesi dell'area euro (primo fra tutti la Grecia), che hanno temporaneamente ridotto la domanda delle valute dell'Europa centro-orientale, zloty incluso.

Anche le finanze pubbliche hanno negativamente risentito del rallentamento economico verificatosi negli anni 2008-2009, come dimostra il fatto che il deficit, dopo essere sceso all'1,9% del PIL nel 2007, è tornato a crescere passando al 3,7% nel 2008 e al 7,1% (equivalente a PLN 95,7 mld) nel 2009. Analogo l'andamento del debito, che, ridottosi

al 45,0% del PIL nel 2007, ha ripreso ad aumentare raggiungendo il 47,2% nel 2008 e il 51,0% (pari a PLN 684,3 mld) nel 2009. Al fine di riassorbire gli squilibri prodottisi nei conti statali, il Governo polacco aveva adottato nell'agosto del 2010 un piano quadriennale (2010-2013) per le finanze pubbliche che, tra le altre cose, comprendeva un aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA dal 22 al 23% a partire dal primo gennaio del 2011. L'insieme degli interventi previsti avrebbe dovuto consentire di contenere il debito entro la seconda soglia precauzionale del 55% del PIL fissata per legge¹ (54,7% nel 2010, 54,4% nel 2011, 54,6 nel 2012 e 53,7% nel 2013). Il *deficit*, dopo il picco di PLN 80,0 mld atteso nel 2010, era stimato scendere a PLN 75,8 mld nel 2011, PLN 47,8 mld nel 2012 e PLN 23,4 mld nel 2013. Le previsioni più recenti del Ministero delle Finanze indicano che il rapporto *deficit*/PIL crescerà fino a quasi l'8% nel 2010 (più alto rispetto al preventivato 6,9%), per poi scendere al 6,5% nel 2011, al 4,5% nel 2012 e al 2,9% nel 2013. Il debito, invece, è stimato attestarsi al 53,2% del PIL nel 2010 e al 54,2% nel 2011, mentre nel 2012 dovrebbe stabilizzarsi e, a partire dal 2013, iniziare a ridursi.

Il progetto di legge finanziaria per l'anno prossimo, approvato dal Governo polacco il 28 settembre 2010, si basa su previsioni di crescita del PIL del 3,5%, dell'inflazione del 2,3% e su un tasso di disoccupazione a fine 2011 del 9,9%. Dal 2011 e per un periodo di tre anni le aliquote IVA del 22 e 7% (esclusa, per quanto concerne la seconda, quella sui prodotti alimentari di base) passeranno, rispettivamente, al 23 e 8%, mentre quelle dello 0, 3 e 7% (quest'ultima sui prodotti alimentari di base) saranno unificate in un'aliquota unica del 5%. Gli stipendi pubblici rimarranno congelati ad eccezione di quelli degli insegnanti, che avranno un aumento a partire dal 1° settembre dell'anno prossimo. Altre misure di riequilibrio dei conti pubblici allo studio del Governo contemplan l'introduzione di un tetto dell'1% all'aumento della spesa discrezionale, il trasferimento sui conti del Ministero delle Finanze delle risorse finanziarie di una serie di istituzioni pubbliche (fra le quali l'ente che gestisce le foreste demaniali), ulteriori aumenti dell'IVA e una riduzione di benefici sociali e agevolazioni fiscali in caso il debito superi la soglia del 55%.

Un'importante risorsa per le casse dello Stato è rappresentata dai proventi del processo di privatizzazione, al quale il Governo di orientamento liberista del Primo Ministro Tusk ha dato nuovo impulso. Nel periodo 2010-2013 sono previsti introiti pari a PLN 55 mld, dei quali PLN 25 mld nel solo 2010. Se, come non è certamente da escludere, il *target* per quest'anno verrà effettivamente raggiunto, si tratterà di un indubbio progresso rispetto al risultato del 2009 (PLN 6,97 mld invece dei previsti PLN 12 mld), che comunque già costituiva un successo rispetto a quanto realizzato nel 2008 (PLN 2,37 mld).

Una buona tenuta continua a mostrare il sistema bancario locale, favorito dalla sua sostanziale estraneità al problema dei c.d. titoli tossici, nonché dal fatto che il *boom* creditizio verificatosi in anni recenti in Europa centro-orientale si era esteso alla Polonia in ritardo rispetto agli altri Paesi dell'area, assumendo pertanto dimensioni più modeste e quindi con minori rischi al momento dello scoppio della crisi finanziaria internazionale. Ciò nondimeno anche in Polonia, a partire dal quarto trimestre del 2008, si è assistito ad una stretta sui crediti alle famiglie e alle imprese, nonché ad un'estrema prudenza delle banche locali nei prestiti interbancari. Numerosi sono stati peraltro gli

¹ Le altre due essendo quelle del 50 e del 60%.

interventi delle competenti Autorità volti a sostenere il credito e a salvaguardare la stabilità del sistema finanziario.

Circa i tempi d'ingresso nella zona euro, il Governo Tusk è determinato a procedere risolutamente, senza tuttavia esporsi con l'indicazione di date precise. Nell'ottobre del 2008, infatti, era stata varata una *road map* che prevedeva l'adozione della moneta unica il primo gennaio 2012. Nel luglio 2009, tuttavia, il Governo dichiarò che, contrariamente a quanto previsto prima che la crisi economico-finanziaria internazionale colpisse la Polonia, tale *deadline* non avrebbe più potuto essere rispettata. Il rallentamento economico dovuto alla negativa congiuntura dell'economia mondiale e le conseguenti difficoltà di contenimento del *deficit* e del debito pubblico, unitamente alla volatilità dello zloty e ai problemi sul fronte dell'inflazione, avevano infatti contribuito in maniera determinante ad allontanare la prospettiva di una rapida convergenza della Polonia verso i criteri di Maastricht. Per quanto attiene alle prospettive future, il Governo sta attualmente elaborando una Strategia Quadro all'interno della quale collocare il Piano nazionale per l'adozione dell'euro (che dovrebbe essere definito entro la metà del 2011), senza tuttavia impegnarsi su una data precisa (indiscrezioni di stampa indicano però che vi sarebbe un orientamento per il 2015). In ogni caso, il fatto che la tenuta dell'economia polacca nel 2008-2009 sia stata in parte dovuta alla possibilità dello zloty di fluttuare liberamente (il suo deprezzamento, infatti, ha parzialmente compensato la caduta della domanda estera) ha indotto ad una maggiore prudenza rispetto alla prospettiva di un'adesione accelerata alla zona euro, prudenza ulteriormente rafforzatasi a causa della crisi che ha coinvolto la moneta unica in connessione con la crisi del debito greco.

Per favorire la stabilizzazione dello zloty la Polonia aveva ottenuto nel maggio del 2009 dal Fondo Monetario Internazionale l'accensione di una linea di credito flessibile² per l'importo di 20,58 miliardi di dollari USA a valere su un nuovo strumento finanziario riservato ai Paesi che presentano politiche economiche rigorose e fondamentali economici sani. Il ricorso a tale strumento da parte della Polonia aveva carattere meramente precauzionale, tanto che, fino alla sua scadenza nel maggio del 2010, il Governo di Varsavia non si è mai trovato nella necessità di doverne far uso. Nel luglio di quest'anno l'*Executive Board* del FMI ha approvato l'accensione di una nuova linea di credito flessibile di ammontare analogo alla precedente (USD 20,43 mld), della quale le Autorità polacche, come avvenuto in passato, non intendono avvalersi se non a scopi precauzionali.

La sostenuta crescita del PIL polacco negli ultimi anni ha contribuito a ridurre ulteriormente il divario fra la Polonia e gli altri Paesi membri dell'Unione Europea in termini di sviluppo economico, tanto che, alla fine del 2009, la Polonia ha superato i Paesi Bassi in termini di reddito nazionale e si è collocata al sesto posto in ambito UE (posizione corrispondente a quella assegnatale dal suo peso demografico), subito dopo gli altri maggiori Stati dell'Unione. Il PIL pro-capite polacco a parità di potere d'acquisto, che nel 2004 era equivalente al 50,6% di quello dell'Europa a 27, nel 2008 era passato al 57,6%, confermando il *trend* di progressiva convergenza dell'economia polacca con quella dell'Unione Europea nel suo complesso. La Polonia rimane tuttavia

² La *Flexible Credit Line* è una nuova linea di credito adottata dal FMI per assicurare maggiori finanziamenti ai Paesi membri che hanno in corso di realizzazione importanti cambiamenti di politica economica, ma con temporanei problemi di liquidità.

tra i Paesi più poveri della UE, tanto che, nonostante i progressi summenzionati, il suo PIL pro capite nel 2008 si collocava al quart'ultimo posto, seguito solo da quelli di Lettonia, Romania e Bulgaria. L'economia polacca si caratterizza inoltre per un sensibile e crescente divario di sviluppo tra le 16 Regioni (Voivodati) in cui il Paese è suddiviso e, all'interno di queste, tra le aree rurali e quelle urbane. A titolo d'esempio, si pensi che il PIL pro-capite delle cinque Regioni più dinamiche, pari al 119,2% della media nazionale nel 2004, è passato al 120,6% nel 2008, mentre quello dei Voivodati economicamente più arretrati (situati nella parte orientale del Paese) è diminuito, sempre rispetto alla media nazionale, dal 72,9% del 2004 al 71,2% del 2008. Inoltre, il tasso di convergenza della Polonia rimane fra i più bassi in ambito UE, come dimostra tra l'altro il fatto che il *gap* fra l'economia polacca e quella dell'Unione Europea nel suo complesso si è ridotto a un tasso inferiore rispetto alla gran parte degli altri nuovi Stati membri.

Nel periodo di programmazione finanziaria 2007-2013 la Polonia risulta il principale beneficiario dei fondi UE stanziati nell'ambito della Politica di coesione, con un afflusso finanziario di circa 67,3 miliardi di euro ed un contributo nazionale pari a circa 18,3 miliardi di euro. A questi occorre aggiungere i 13,9 miliardi di euro erogati nel contesto della Politica Agricola Comune (€ 13,2 mld.) e della Politica Comune della Pesca (€ 0,7 mld.). Un ulteriore impulso alla crescita economica del Paese sarà fornito dallo svolgimento in Polonia ed Ucraina del Campionato europeo di calcio del 2012: la realizzazione delle opere a ciò necessarie (stadi, alberghi, infrastrutture stradali e aeroportuali, ecc.) richiederà, secondo le proiezioni governative, stanziamenti per oltre 25 miliardi di euro.

Al fine di gestire al meglio i fondi comunitari, il Governo polacco ha istituito il Ministero dello Sviluppo Regionale, che coordina tutte le azioni connesse ai finanziamenti UE (tranne quelli relativi ad agricoltura e pesca, che vengono gestiti dal Ministero dell'Agricoltura). Conformemente a quanto richiesto dall'Unione Europea, la Polonia ha elaborato una Strategia di sviluppo del Paese articolata in più settori e direzioni, integrate e coerenti tra loro, i cui punti portanti sono i seguenti.

- Strategia nazionale per la coesione (con una dotazione di 67,3 miliardi di euro di stanziamento UE, più 18,3 di contributo nazionale), che si articola in 16 programmi operativi regionali (che avranno a disposizione una cifra complessiva di € 16,6 mld), 6 programmi operativi gestiti a livello nazionale (PO infrastrutture e ambiente, con una dotazione UE di € 27,9 mld; PO capitale umano, € 9,7 mld; PO economia dell'innovazione, € 8,3 mld; PO sviluppo della Polonia dell'Est, € 2,3 mld; PO cooperazione territoriale europea, € 0,7 mld; PO assistenza tecnica, € 0,5 mld) ed un fondo di riserva (€ 1,3 mld).
- Piano strategico per lo sviluppo delle aree rurali, che avrà a disposizione 13,2 miliardi di euro.
- Strategia per lo sviluppo sostenibile della pesca e delle zone costiere, con risorse pari a 0,7 miliardi di euro.

In aggiunta a queste risorse, il *plafond* nazionale finanziato dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), volto a sostenere il reddito degli agricoltori, prevede per la Polonia nel periodo 2007-2013 una cifra di circa € 15,0 mld.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale e agli investimenti esteri

COMMERCIO ESTERO DELLA POLONIA (2009)			struttura %	
<i>(fonte GUS, valori in milioni di Euro)</i>			2008	2009
Export	98.218,00	-15,5%	100,0%	100,0%
Paesi industrializzati	84.103,70	-12,8%	83,0%	85,6%
di cui UE	78.231,10	-13,5%	77,8%	79,6%
di cui zona euro	55.230,40	-7,1%	53,6%	56,2%
PVS	6.794,60	-12,5%	6,7%	6,9%
Paesi dell'Europa centro-orientale	7.319,70	-38,9%	10,3%	7,5%
Import	107.528,90	-24,5%	100,0%	100,0%
Paesi Industrializzati	74.317,30	-24,7%	69,3%	69,1%
di cui UE	66.531,30	-24,5%	61,9%	61,9%
di cui zona euro	52.416,90	-21,9%	49,0%	48,8%
PVS	22.455,60	-17,4%	19,1%	20,9%
Paesi dell'Europa centro-orientale	10.756,00	-35,0%	11,6%	10,0%
Saldo	-9.310,90	X	X	X
Paesi industrializzati	9.786,40	X	X	X
di cui UE	11.699,80	X	X	X
di cui zona euro	2.813,50	X	X	X
PVS	-15.661,00	X	X	X
Paesi dell'Europa centro-orientale	-3.436,30	X	X	X

La Polonia negli ultimi anni ha tratto notevole beneficio dalle dimensioni territoriali e demografiche, che la pongono al sesto posto fra i 27 Paesi della UE, favorita tra l'altro da una posizione geografica strategica che la colloca al centro di importanti direttrici europee nord-sud ed est-ovest. Il Paese attrae il crescente interesse di aziende europee ed extra-europee (statunitensi, giapponesi, coreane, indiane e cinesi) operanti anche in settori ad alto contenuto tecnologico e dell'*outsourcing* (servizi informatici, telecomunicazioni, contabilità, ecc.), grazie non solo alla disponibilità ed apertura delle Autorità polacche verso gli investimenti esteri e alle agevolazioni fiscali e logistiche offerte nelle Zone Economiche Speciali, ma anche alla presenza di manodopera giovane e qualificata ed alla disponibilità di ingenti risorse finanziarie derivanti dal bilancio UE.

Secondo i dati forniti dall'Ufficio Centrale di Statistica, nel 2009 la bilancia commerciale polacca ha registrato un *deficit* di 9,3 miliardi di euro. Le esportazioni sono state pari a € 98,2 mld (-15,5% rispetto al 2008), mentre le importazioni hanno raggiunto il valore di € 107,5 mld (-24,5% rispetto al 2008).

La distribuzione degli scambi registra una presenza preponderante dei Paesi UE, che assorbono il 79,6% delle esportazioni e forniscono il 61,9% delle importazioni polacche, con un saldo favorevole alla Polonia di € 11,6 mld. Anche la bilancia commerciale con i Paesi economicamente più sviluppati (inclusi quelli UE) presenta un *surplus* a favore della Polonia (€ 9,7 mld), mentre registra un *deficit* negli scambi con i Paesi dell'Europa centro-orientale non facenti parte della UE (-€ 3,4 mld) e con quelli in via di sviluppo (-€ 15,6 mld).



PRINCIPALI PAESI ACQUIRENTI (2009)					PRINCIPALI PAESI FORNITORI (2009)				
		Var. % a/a	Struttura %				Var. % a/a	Struttura %	
			2008	2009				2008	2009
Germania	25.685,7	-11,8%	25,0%	26,2%	Germania	24.053,2	-26,6%	23,0%	22,4%
Francia	6.826,2	-5,3%	6,2%	6,9%	Cina	9.983,3	-12,9%	8,1%	9,3%
Italia	6.721,9	-3,2%	6,0%	6,9%	Russia	9.205,8	-33,6%	9,7%	8,5%
Gran Bretagna	6.300,1	-6,0%	5,8%	6,4%	Italia	7.336,8	-20,8%	6,5%	6,8%
Rep. Ceca	5.745,4	-13,4%	5,7%	5,8%	Francia	4.956,0	-26,3%	4,7%	4,6%
Paesi Bassi	4.141,2	-11,4%	4,0%	4,2%	Paesi Bassi	3.904,2	-20,3%	3,4%	3,6%
Russia	3.595,5	-40,6%	5,2%	3,7%	Reo. Ceca	3.882,3	-23,5%	3,6%	3,6%
Ungheria	2.654,8	-0,7%	2,8%	2,7%	Corea del Sud	3.228,7	-8,6%	2,5%	3,0%
Svezia	2.636,4	-28,6%	3,2%	2,7%	Gran Bretagna	3.177,5	-21,3%	2,8%	3,0%
Spagna	2.573,7	-12,2%	2,5%	2,6%	Belgio	2.495,5	-26,3%	2,4%	2,3%

Fonte GUS – Valori in milioni di Euro

Tra i principali *partner* commerciali, nel 2009 la Germania si è confermata in prima posizione con un interscambio complessivo di € 49,7 mld, seguita da Italia (€ 14,0 mld), Russia (€ 12,8 mld) e, con quote decrescenti, Francia (€ 11,7 mld), Cina (€ 9,9 mld), Repubblica Ceca (€ 9,6 mld), Gran Bretagna (€ 9,4 mld) e Paesi Bassi (€ 8,0 mld).

Nei primi otto mesi del 2010 sia le esportazioni (€ 75,0 mld) che le importazioni (€ 82,4 mld) sono cresciute rispetto allo stesso periodo del 2009, sebbene le prime a un tasso più alto delle seconde (rispettivamente, 20,6% e 19,8%). Tra i fattori che hanno determinato l'aumento dell'*export* vi è stata la ripresa della domanda di beni di consumo proveniente dai Paesi dell'Unione Europea, principali acquirenti della produzione polacca. L'aumento dell'*import* è invece in gran parte ascrivibile alla ripresa della domanda di beni d'investimento in Polonia. Tra i principali *partner* commerciali, la Germania è rimasta in prima posizione con un interscambio di € 37,1 mld, mentre il secondo posto è stato occupato dalla Russia con € 11,7 mld, seguita da Italia (€ 9,2 mld), Francia (€ 8,9 mld), Cina (€ 7,7 mld), Repubblica Ceca (€ 7,5 mld), Gran Bretagna (€ 7,0 mld) e Paesi Bassi (€ 6,0 mld).

Stando ai dati della Banca Centrale, il flusso degli investimenti diretti esteri in ingresso nel 2009 è stato pari a € 9,86 mld, una cifra che, tenuto conto della crisi economico-finanziaria internazionale, resta complessivamente elevata, seppure inferiore rispetto a € 10,08 mld del 2008 e, soprattutto, al valore *record* di € 17,19 mld del 2007. Quanto all'anno in corso, l'Agenzia Polacca per l'Informazione e gli Investimenti Esteri (PAIIZ) ha recentemente reso noto che, nel periodo gennaio-settembre, la Polonia ha già attratto più di € 8 mld (con previsioni di crescita fino a € 10 mld entro la fine del 2010), ciò che conferma la posizione di questo Paese tra i principali destinatari di IDE dell'Europa centro-orientale.

Quanto all'origine geografica degli investimenti diretti esteri, al 31.12.2009 l'85,2% (equivalente a € 109,87 mld) dello *stock* complessivo di IDE in Polonia (equivalente a € 128,83 mld) risultava proveniente dai Paesi della UE a 25 (il 93,8% dai Paesi OCSE), anche a motivo del fatto che un numero sempre maggiore di società con sede negli Stati Uniti e in Asia (soprattutto in Giappone e Corea del Sud) investe tramite le compagnie consociate in Europa. Per ciò che concerne i singoli Paesi di provenienza, i principali risultavano i seguenti: Paesi Bassi (€ 22,90 mld; quota sul totale degli IDE in Polonia: 17,78%), Germania (€ 20,83 mld; 16,17%), Francia (€ 14,31 mld; 11,12%), Lussemburgo (€ 11,12 mld; 8,63%), Stati Uniti (€ 8,41 mld; 6,53%), Svezia (€ 6,39



mld; 4,97%), Italia (€ 5,21 mld; 4,04%), Austria (€ 4,71 mld; 3,66%), Gran Bretagna (€ 4,66 mld; 3,62%) e Spagna (€ 4,16 mld; 3,23%). A livello di singole imprese, alla fine del 2005 (l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati suddivisi per società) il maggior investitore risultava France Telecom con una somma pari a € 4,1 mld. Seguivano la BERS con € 3,7 mld e FIAT con € 1,2 mld. Poco più indietro si trovava il Gruppo UniCredit con € 1,1 mld per l'acquisto nel 2001 della banca Pekao SA.

Nell'ambito degli IDE appare opportuno sottolineare come si stia delineando un significativo cambiamento nella loro composizione: se nel 1997 il settore manifatturiero era il destinatario del 55,7% di tutti gli investimenti diretti esteri, nel 2005 tale percentuale era scesa al 36,6%. Questa tendenza, accompagnata dalla parallela crescita dei flussi di capitale verso il settore dei servizi, appare in linea con ciò che accade nei Paesi economicamente più avanzati.

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

	Esportazioni dell'Italia in Polonia	Importazioni dell'Italia dalla Polonia	Interscambio	Saldo per l'Italia
2000	3.844,85	2.089,47	5.934,32	1.755,39
2001	4.243,11	2.199,26	6.442,37	2.043,84
2002	4.277,74	2.394,80	6.672,54	1.882,93
2003	4.589,01	2.694,06	7.283,07	1.894,94
2004	5.150,83	3.565,31	8.716,14	1.585,51
2005	5.636,73	4.160,12	9.796,84	1.476,61
2006	7.131,94	5.600,15	12.732,10	1.531,79
2007	8.942,51	6.410,51	15.353,02	2.532,00
2008	9.773,78	6.708,42	16.482,21	3.065,36
2009	7.908,19	6.726,77	14.634,96	1.181,42

Fonte: ISTAT – Dati in milioni di euro

Sul piano bilaterale, le relazioni economiche italo-polacche sono particolarmente dinamiche e significative. Nell'ambito del primo Vertice intergovernativo italo-polacco tenutosi a Varsavia il 28 aprile del 2009, sul versante economico fu confermata la volontà dei due Paesi, sia a livello istituzionale che imprenditoriale (prima del Vertice si svolse un Forum di dialogo economico tra imprenditori), di rafforzare ulteriormente la collaborazione in ambito economico, industriale ed energetico. L'allora Ministro dello Sviluppo Economico Scajola e il Vice Primo Ministro e Ministro dell'Economia Pawlak firmarono un Memorandum d'Intesa nel settore economico e uno in quello energetico, convenendo altresì d'istituire una *task force*, formata dai rappresentanti delle istituzioni e delle imprese dei due Paesi, che coordinasse le iniziative bilaterali volte a promuovere le relazioni economico-commerciali (la prima sessione si è svolta il 16 febbraio 2010 a Roma).



Nel periodo gennaio-agosto 2010 le esportazioni italiane in Polonia sono ammontate a € 4,64 mld (-3,0% rispetto allo stesso periodo del 2009), valore equivalente al 5,6% del totale delle importazioni polacche (7,0% nel medesimo periodo dell'anno scorso). Il nostro Paese si è posto così al quarto posto fra i principali mercati di approvvigionamento della Polonia, dopo Germania (€ 17,81 mld, pari al 21,6% del totale delle importazioni polacche), Russia (€ 8,71 mld, 10,6%) e Cina (€ 7,79 mld, 9,5%), ma prima di Francia (€ 3,64 mld, 4,4%), Repubblica Ceca (€ 3,03 mld, 3,7%), Paesi Bassi (€ 2,91 mld, 3,5%), Gran Bretagna (€ 2,28 mld, 2,8%), Corea del Sud (€ 2,23 mld) e Stati Uniti (€ 2,18 mld, 2,7%).

In questo stesso periodo le importazioni italiane dalla Polonia sono risultate pari a € 4,58 mld (+5,9% rispetto al periodo gennaio-agosto 2009), valore equivalente al 6,1% del totale delle esportazioni polacche (7,0% nel medesimo periodo dell'anno scorso). Il nostro Paese si è posto così al quarto posto fra i principali mercati di sbocco delle esportazioni della Polonia, dopo Germania (€ 19,29 mld, pari al 25,7% del totale delle esportazioni polacche), Francia (€ 5,28 mld, 7,0%) e Gran Bretagna (€ 4,76 mld, 6,3%), ma prima di Repubblica Ceca (€ 4,47 mld, 6,0%), Paesi Bassi (€ 3,15 mld), Russia (€ 3,05 mld, 4,1%), Svezia (€ 2,09 mld, 2,8%), Spagna (2,07, 2,8%) e Ungheria (€ 2,05 mld, 2,7%).

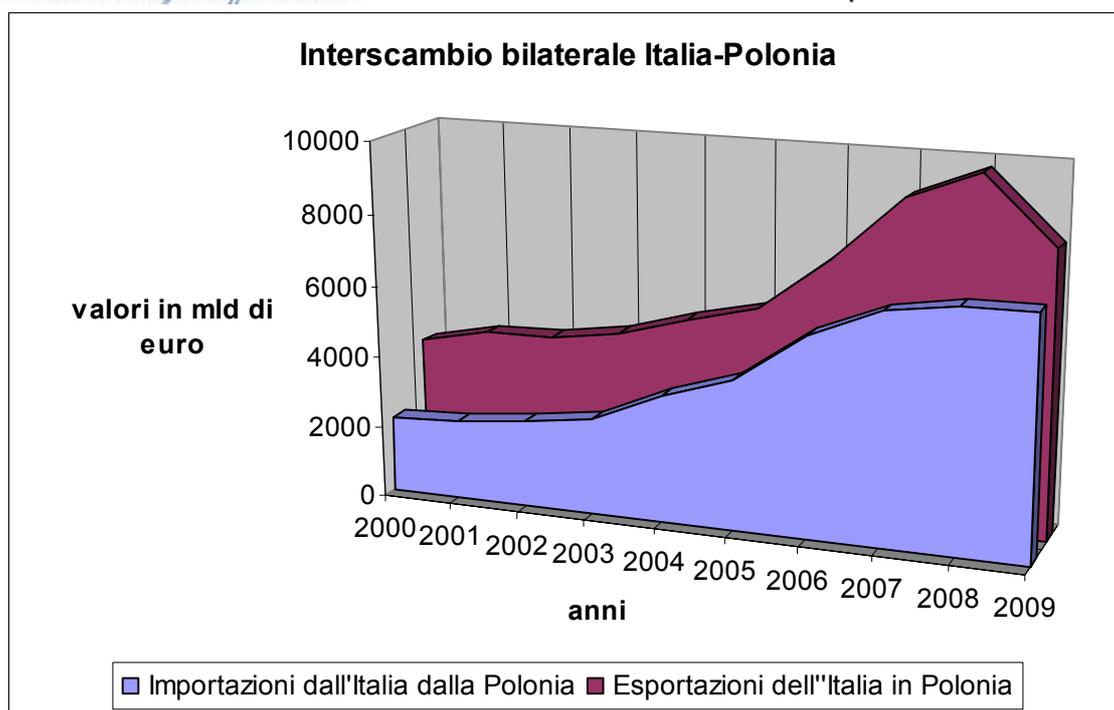
In termini d'interscambio, l'Italia, con € 9,22 mld, nei primi otto mesi del 2010 si è collocata al terzo posto fra i principali *partner* della Polonia, dopo Germania (€ 37,10 mld) e Russia (€ 11,76 mld), ma prima di Francia (€ 8,92 mld), Cina (€ 7,79 mld), Repubblica Ceca (€ 7,50 mld), Gran Bretagna (€ 7,04 mld) e Paesi Bassi (€ 6,06 mld). Il saldo è risultato a nostro favore per soli sei milioni di euro. L'esiguità del *surplus* è in linea con la tendenza, manifestatasi nel 2010, dell'*export* polacco a crescere più rapidamente dell'*import*.

Nel 2009 l'Italia, con un interscambio di € 14,0 mld, si era collocata al secondo posto fra i principali *partner* commerciali della Polonia, dopo Germania (€ 49,7 mld), Russia (€ 12,8 mld), ma prima di Francia (€ 11,7 mld), Cina (€ 9,9 mld), Repubblica Ceca (€ 9,6 mld), Gran Bretagna (€ 9,4 mld) e Paesi Bassi (€ 8,0 mld).

Quanto alla composizione merceologica dell'interscambio bilaterale, è interessante notare che le voci più consistenti sono le stesse sia che si tratti di esportazioni dell'Italia in Polonia³, sia che si tratti di importazioni dell'Italia dalla Polonia⁴. Da segnalare, per quanto concerne queste ultime, che la voce di gran lunga dominante è costituita dai mezzi di trasporto, dato strettamente connesso con la produzione in Polonia di autovetture Fiat destinate al mercato italiano.

³ Macchine, macchinari e attrezzature elettriche ed elettrotecniche: € 3,2 mld; mezzi di trasporto: € 1,2 mld; metalli comuni e prodotti derivati: € 1,1 mld (dati 2009).

⁴ Mezzi di trasporto: € 3,0 mld; macchine, macchinari e attrezzature elettriche ed elettrotecniche: € 1,4 mld; metalli comuni e prodotti derivati: € 0,5 mld (dati 2009).



Anche sul piano degli investimenti diretti esteri il nostro Paese occupa una posizione particolarmente significativa, che, in determinati settori (*automotive*, servizi finanziari), assume un'importanza primaria. Alla fine del 2009 (l'anno più recente per il quale sono stati resi noti dati ufficiali) lo *stock* cumulativo di IDE dall'Italia alla Polonia aveva raggiunto un totale di € 5,21 mld (equivalenti al 3,7% del totale degli IDE in Polonia, pari a € 115,70 mld), che collocava il nostro Paese al settimo posto tra i maggiori investitori dopo Paesi Bassi (€ 22,90 mld), Germania (€ 20,83 mld), Francia (€ 14,31 mld), Lussemburgo (€ 11,12 mld), Stati Uniti (€ 8,41 mld) e Svezia (€ 6,39 mld), ma prima di Austria (€ 4,71 mld), Gran Bretagna (€ 4,66 mld) e Spagna (€ 4,16 mld).

Tra i nostri principali investitori FIAT rimane al primo posto, con un capitale investito globale di € 1,2 mld nel periodo 1993-2007 (ulteriori investimenti per circa 300 di milioni di euro sono stati effettuati per la realizzazione di una nuova linea di produzione di motori a benzina, operativa dal giugno del 2010). Segue il settore dell'intermediazione finanziaria rappresentato da UniCredit, con un investimento di € 1,1 mld per l'acquisto della banca Pekao SA, che, con la successiva integrazione di parte della banca BPH, è diventata, con la concorrente pubblica PKO BP, il maggior gruppo bancario polacco con circa 5 milioni di clienti, fra i quali oltre 250.000 piccole e medie imprese e più di 15.000 grandi aziende. Tra le altre grandi società italiane tradizionalmente presenti su questo mercato con significativi investimenti produttivi occorre ricordare Ferrero, Marcegaglia (presente con due stabilimenti, il secondo dei quali inaugurato il 14 ottobre 2010 e realizzato con un investimento che, a completamento dell'operazione, si aggirerà sui 250 milioni di euro), Indesit (che ha investito in Polonia una somma complessiva di € 242 mln) e Brembo (con un investimento totale di oltre € 100 mln, destinato ad aumentare di € 60 mln in connessione con l'ampliamento di uno dei suoi due stabilimenti). Nel settore delle privatizzazioni si segnala il recente accordo (29 gennaio 2010) per l'acquisizione da

parte di AgustaWestland dell'intera quota in mano pubblica (87,6% del capitale azionario) dell'azienda elicotteristica polacca PZL-Swidnik, ciò che, in prospettiva, prelude alla nascita in Europa di un nuovo importante polo elicotteristico italo-anglo-polacco.

Varsavia ha avviato, grazie anche agli ingenti contributi UE (€ 67,3 mld nel periodo 2007-2013), grandi progetti infrastrutturali, fra i quali l'ampliamento della rete stradale e autostradale e la modernizzazione di quella ferroviaria, da realizzarsi anche in vista del Campionato Europeo di Calcio che si disputerà in Polonia e Ucraina nel 2012. Ciò ha contribuito ad attirare ulteriormente l'attenzione di un numero crescente di imprese italiane operanti in tali settori, tra le quali: Astaldi (che, in consorzio con altre imprese, si è aggiudicata nel 2009 tre importanti contratti del valore complessivo di oltre un miliardo di euro, incluso quello per la costruzione del tratto centrale della seconda linea della metropolitana di Varsavia), Ansaldo STS, Atlantia (controlla, tramite Autostrade per l'Italia, la società polacca avente in gestione il tratto autostradale dell'A4 da Cracovia a Katowice ed è particolarmente interessata ad estendere la sua attività in Polonia), Ferrovie dello Stato, ecc. Opportunità interessanti, anche in questo caso spesso con il sostegno dei contributi UE, si presentano inoltre nel settore delle infrastrutture energetiche, come dimostra l'aggiudicazione ad un consorzio italo-polacco formato da Saipem, Techint e PBG dei lavori per la costruzione di un *terminal* di rigassificazione sul Mar Baltico (valore del contratto: 720 milioni di euro).

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

I dati preliminari del GUS relativi al periodo gennaio-agosto 2010, da verificare su base annua e con le rilevazioni definitive, paiono testimoniare una difficoltà dell'*export* italiano a riprendere quota dopo la contrazione del 2009. Infatti, benché nel complesso la ripresa delle importazioni polacche nel 2010 abbia privilegiato i Paesi extra UE (Russia *in primis*), quelle dall'Italia sono cresciute meno rispetto a quelle da tutti gli altri principali *partner* commerciali della Polonia. Questa difficoltà del nostro *export* è in parte riconducibile ai dati relativamente "positivi" registrati nel 2009, soprattutto nei settori a più elevato contenuto tecnologico (vedasi oltre).

Da notare come la crescita dell'economia polacca nel primo e secondo trimestre del 2010 sia collegata alla forza del **settore manifatturiero** sia alla vigorosa ripresa delle esportazioni che si sono riposizionate a livelli pre-crisi. Il dato sulla produzione gennaio-giugno 2010 registra un incremento del 12,3% rispetto all'anno precedente, la crescita più vigorosa dal 2007. La ripresa è risultata particolarmente robusta grazie alla domanda estera, in particolare quella della Germania. Tale domanda potrebbe indebolirsi nell'ultima parte del 2010 senza portare conseguenze sulle vendite industriali, in quanto sarà verosimilmente sostituita da quella interna.

Passando ad un'analisi per macrosettori, si rileva che da anni la crescita economica e l'integrazione commerciale della Polonia con i Paesi UE ha visto consolidarsi il mercato locale dei beni strumentali, principale voce dell'interscambio bilaterale italo-polacco, nonché delle esportazioni italiane in Polonia. Il macrocomparto della **meccanica strumentale** nel quinquennio 2004-2009 ha rappresentato ogni anno circa il 28-29% del totale delle esportazioni italiane in Polonia, benché nel 2009, a causa della crisi

economico-finanziaria mondiale, del deprezzamento dello zloty, della contrazione degli investimenti e della conseguente diminuzione delle importazioni polacche, abbia visto una contrazione in valore del 16,7%, comunque inferiore a quella delle importazioni polacche di detto macrocomparto dal resto del mondo (nel 2009 queste ultime sono infatti diminuite del 23,3%).

Tali dati sembrano confermare come la crescita della produzione industriale polacca nel 2010 sia avvenuta finora soprattutto attraverso un maggiore tasso di utilizzo della capacità produttiva solo parzialmente impiegata nel 2009 a causa delle conseguenze della crisi mondiale. Tutto ciò non ha potuto non comportare il rinvio di importanti investimenti nella meccanica strumentale. Il persistente alto livello di utilizzo delle capacità produttive lascia però intravedere un possibile futuro rilancio degli investimenti in beni strumentali.

La notevole crescita dell'*export* italiano verso la Polonia nel periodo 2004-2008 (+59%) si è accompagnata ad una sostanziale stabilità nella composizione delle importazioni polacche dall'Italia. La composizione per macrosettori dell'*export* italiano verso la Polonia rimane infatti caratterizzata dalla prevalenza di beni strumentali e beni intermedi. Quasi il 50% dell'*import* polacco dall'Italia è costituito da beni a medio/elevato contenuto tecnologico. Il 2009 ha confermato che l'Italia è per la Polonia anzitutto un fornitore di tecnologia.

Alla luce di questa considerazione vanno letti gli incrementi di quota italiani in diversi macrocomparti "tecnologici" nel 2009 rispetto al 2008. Nella meccanica strumentale l'Italia, benché scavalcata dalla Cina quale secondo fornitore, ha visto la propria quota nell'*import* polacco crescere al 14,6% (rispetto al 13,4% del 2008). Parimenti il peso della meccanica strumentale nella composizione dell'*export* italiano verso la Polonia, già al primo posto, è cresciuto fino a raggiungere una quota del 29,3% (rispetto al 27,8% del 2008).

Risultati analoghi sono stati registrati nelle quote dell'Italia sul totale dell'*import* 2009 di altri macrocomparti: metallurgia (comprendente utensili e ferramenta), cresciuta all'8%; veicoli stradali, al 10,5% (2008 8,5%), apparecchi di precisione, al 4,9% (2008 4,7%).

Sono queste ottime premesse per rilanciare – nonostante le difficoltà che paiono palesarsi nel 2010 – nel medio periodo il nostro *export* tecnologico. Tra le iniziative poste in essere a favore dei settori in questione si segnalano numerose missioni di operatori alle principali fiere nonché *workshop*/seminari tematici in Polonia e in Italia.

Nel 2009-2010 il riflesso della crisi globale in Polonia ha avuto ripercussioni piuttosto sui beni d'investimento che sui **beni di consumo**, essendo questi ultimi favoriti dai tagli delle tasse sul reddito delle persone fisiche e dalla indicizzazione delle pensioni negli anni 2008 e 2009. Le vendite al dettaglio a giugno 2010 sono aumentate del 6,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, dopo un incremento del 4,3% in maggio (fonte GUS).

Il *trend* al rialzo dei salari reali, la tendenza all'espansione della classe media e la presenza, seppur contenuta, di una classe medio-alta, insomma una ragguardevole domanda interna, hanno formato uno scenario favorevole per la tenuta della richiesta di beni di consumo anche nel 2010. Nella struttura delle spese delle famiglie si è registrato un aumento di quelle per arredi, energia, trasporto, ricreazione e cultura.

Questi cambiamenti confermano il persistente aumento del livello di benessere, che si è riflesso in parte anche nel cambiamento dei modelli di consumo dei generi alimentari, con la crescita della spesa per gli alimenti di IV gamma, per i piatti pronti nonché per i salumi, anche importati, e la contemporanea diminuzione dei consumi di prodotti alimentari di base. In generale, la struttura dei consumi alimentari ha continuato ad avvicinarsi sempre di più allo stile di vita della UE a 15.

Il consumo di vino in volume è cresciuto del 10% nell'arco del quadriennio 2005-2008. Parallelamente, si è registrata una dinamica relativamente elevata del volume delle importazioni (+27%). Si noti che il consumo di vini d'uva si basa in Polonia solo sull'importazione, in quanto la produzione locale di vino è molto limitata e fino al 2009 non era destinata alla commercializzazione. Nel complesso, si osserva negli ultimi anni un avvicinamento nella dinamica del consumo di alcool ai modelli dell'Europa occidentale. Ciò si traduce anche nella crescita dei consumi di birra e di vino di uva (si stima che il polacco medio consumi circa 3 litri di vino pro capite l'anno – dati 2008) a scapito dei superalcolici (vodka). Tra i motivi alla base di tale tendenza ci sono una maggiore conoscenza dei prodotti, il miglioramento/diversificazione del sapore delle vivande e l'offerta di mercato in costante espansione.

Nel **settore enogastronomico** si sono pertanto moltiplicate le azioni promozionali mirate, quale la cosiddetta “Borsa Vini”, nonché quelle progettate e realizzate insieme agli Enti territoriali italiani (Regioni, Province, consorzi regionali), con il raccordo costante con i centri d'influenza polacchi del settore (associazioni, scuole di *sommelier* e cuochi, giornalisti), allo scopo di valorizzare le produzioni tipiche italiane e diffondere la cultura dei vini e dei cibi italiani.

Il rallentamento economico del 2008-2009 ha comunque temporaneamente intaccato la fiducia dei consumatori, che hanno mostrato una conseguente preferenza per prodotti di segmento medio-basso e, contemporaneamente, una più spiccata propensione al risparmio (quest'ultimo a fine marzo 2010 ha raggiunto la cifra record di PLN 835,9 mld, pari a ca. € 210 mld). Ciò si è tradotto in una contrazione delle importazioni dall'Italia di prodotti agroalimentari, arredo casa e articoli di abbigliamento (inclusa pelle e pellicceria), che si collocano generalmente su un segmento medio-alto.

Lo testimonia anche, per il settore agroalimentare, l'aumento delle vendite al dettaglio presso i *discount* e presso la catena leader in Polonia del commercio al dettaglio “Biedronka”, caratterizzata da prodotti di segmento medio-basso. La catena ha deciso recentemente di aprire almeno 150 nuovi supermercati all'anno. Ne consegue che la catena, di proprietà del gruppo portoghese Jeronimo Martins, in 2-3 anni diventerà presente in tutte le città polacche con più di 10.000 abitanti. Nel primo trimestre 2010, le vendite di Biedronka sono aumentate del 32% arrivando ad oltre 2,2 mld di euro. Questa GDO ha reagito bene ai cambiamenti delle abitudini di spesa del consumatore, sempre più attento ai prezzi dei beni alimentari.

Gli ambiziosi progetti infrastrutturali in via di realizzazione (v. sotto) contribuiscono invece a spiegare la vivace dinamica, registratasi negli ultimi anni, delle importazioni polacche di **macchine per l'edilizia** (dall'Italia inclusa), a ulteriore conferma del fatto che la Polonia offre interessanti *market opportunities* per tutti coloro che sanno proporsi come fornitori di macchine, attrezzature e *know-how* in genere.

Di notevole interesse il settore della **protezione ambientale**, a favore del quale sono

state pianificate numerose azioni promozionali volte ad incrementare la presenza italiana in termini di investimenti e tecnologie – in collaborazione con istituzioni/controparti italiane e polacche – con progetti di tipo formativo e divulgativo. La Polonia si trova infatti nella necessità di ammodernare e/o ricostruire gli impianti energetici esistenti alimentati a carbone, alcuni dei quali ormai antiquati e fatiscenti, facendo anche ricorso a sistemi di co-combustione (biomasse+carbone), di cogenerazione (energia elettrica+termica) e soprattutto a fonti di energia alternative – eolica, idroelettrica, solare e da biomasse (scarti del legno e dell'agricoltura) – per assicurare sia una maggiore sicurezza energetica che una più adeguata tutela dell'ambiente.

Sempre in tema di protezione ambientale, si segnala il settore del **florovivaismo**, che, oltre al suo tradizionale impiego nell'arredamento ornamentale degli spazi pubblici e privati, presenta interessanti prospettive in campo ecologico grazie al fondamentale ruolo delle piante nel ridurre i livelli di particolato e anidride carbonica in atmosfera, con le conseguenze positive che ciò comporta in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici. Un tema, quest'ultimo, che nell'agosto del 2009 è stato oggetto di un seminario svoltosi a Varsavia su iniziativa di Ambasciata, ICE e IIC, durante il quale sono stati presentati i risultati preliminari di una ricerca⁵ sulla quantificazione della diversa capacità delle singole specie arboree di sequestrare CO₂ dall'atmosfera. Il seminario, i cui atti verranno pubblicati nel corso del 2010, si è inserito nelle azioni volte a promuovere le esportazioni in Polonia di alberi e piante tipicamente italiani.

Ulteriori settori che meritano una particolare attenzione sono quelli della **trasformazione alimentare** (in particolare comparto lattiero-caseario e carni), con particolare riferimento alle moderne tecnologie per la trasformazione dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare (l'adeguamento alle normative comunitarie in tema di igiene e *standard* di qualità, così come previsto dall'*acquis communautaire*, comporterà che molte aziende alimentari polacche continueranno ad investire, dopo un rallentamento nel 2009, nell'adeguamento dei propri impianti) e della **sanità e farmaceutica** (attrezzature sanitarie, ospedaliere, arredamenti e sistemi per farmacie, attrezzature diagnostiche).

Infine, considerata la consistenza dei fondi UE (tra Programmi Operativi e Programmi Operativi Regionali) a disposizione della Polonia nel periodo di programmazione 2007-2013 (oltre 67,3 miliardi di euro), è attivo da novembre 2006, presso l'ufficio ICE di Varsavia, un **desk informativo** a disposizione delle aziende italiane.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Sono attive in Polonia un migliaio di imprese – a controllo o partecipazione italiana – in diversi campi industriali e dei servizi. Il Paese continua a offrire opportunità d'investimento, sia in termini di opportunità di mercato che di incentivazioni.

Mentre non risultano investimenti polacchi di rilievo verso l'Italia, i settori che si ritiene siano particolarmente interessanti per sviluppare azioni di promozione degli IDE italiani in Polonia sono:

⁵ Commissionata all'Istituto di Biometeorologia del CNR di Bologna dal Consorzio del Centro Servizi per il Florovivaismo della Provincia di Mantova

- **utilities ambientali**, in particolare gestione dei rifiuti e produzione di energia pulita;
- **edilizia**, in particolare costruzione e ammodernamento di ospedali e alberghi;
- **Business Process Outsourcing (BPO)**, inteso sia come *back office* in *outsourcing* – che include funzioni aziendali interne, quali gestione delle risorse umane, contabilità, etc. – sia come *front office* in *outsourcing*, che comprende i servizi alla clientela⁶;
- **infrastrutture**: in questo settore si segnala che gli imprenditori stranieri, per poter beneficiare direttamente dei fondi UE attraverso la partecipazione al bando pubblicato dalle autorità che attuano una data misura di un Programma Operativo (assumendo quindi il ruolo di “*project promoter*”), devono svolgere un’attività economica registrata in Polonia, devono cioè aver costituito una società di diritto polacco; solo l’utilizzo indiretto dei fondi, attraverso l’esecuzione di opere e/o di forniture per un beneficiario che realizza un progetto co-finanziato con fondi europei, non necessita la costituzione di una società di diritto polacco (assumendo in questo caso l’azienda straniera il ruolo di “*contractor*”).

Sempre in tema di **infrastrutture**, è opportuno segnalare che l’accesso alla UE e il conseguente sostegno comunitario costituiscono il più forte stimolo di sviluppo al settore che il Paese abbia mai avuto e hanno rappresentato una delle principali vie di uscita dal rallentamento della congiuntura economica del 2009.

Si tratta quindi di un’occasione senza precedenti offerta all’imprenditoria italiana del settore dei lavori e costruzioni - forte sia delle proprie tecnologie, sia delle esperienze acquisite nell’utilizzo dei fondi strutturali UE - per espandersi in Polonia. Da non sottovalutare il fatto che la costruzione/ristrutturazione di alcune delle principali direttrici stradali e ferroviarie polacche sia stata inserita tra le priorità europee.

Si tratta di un complesso piano che prevede la ristrutturazione delle principali strade nazionali e della rete ferroviaria, inclusi i collegamenti ferroviari ad alta velocità, la costruzione di autostrade, di nuove linee metropolitane e di idrovie, l’ampliamento e l’ammodernamento degli aeroporti – anche in relazione ai Campionati Europei di Calcio 2012 – nonché la costruzione e l’ammodernamento delle infrastrutture urbane (canalizzazioni, depurazione acque, gestione rifiuti e protezione del suolo, etc.).

Il Programma Operativo "Infrastrutture e Ambiente" per il periodo 2007-2013, che la Commissione europea ha adottato con decisione del 7 dicembre 2007, è infatti il più cospicuo nella storia della Politica di Coesione dell’Unione europea, i cui progetti sono cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione.

L’obiettivo principale del Programma è quello di aumentare l’attrattività degli investimenti delle regioni della Polonia attraverso lo sviluppo di infrastrutture tecniche, proteggendo e migliorando l’ambiente e la salute e preservando l’identità culturale e lo sviluppo della coesione territoriale.

Per l’attuazione del Programma Operativo “Infrastrutture e Ambiente” per il periodo

⁶ L’IBM, per esempio, ha aperto un *Service Delivery Centre* a Breslavia, che provvede a fornire servizi IT di elevato valore ai clienti con sedi aziendali in Europa e fa parte del *network* globale dell’IBM.



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA

Istituto nazionale per il Commercio Estero

2007-2013 saranno destinati oltre 37 miliardi di euro, che rappresentano oltre il 40 per cento del totale delle risorse della Politica di Coesione per la Polonia. L'Unione Europea ha destinato circa 28 miliardi (più di 22 miliardi di euro dal Fondo di coesione e quasi 6 miliardi di euro dal Fondo europeo di sviluppo regionale).

Nello specifico dei progetti infrastrutturali in preparazione di Euro 2012, le priorità perseguite sono: assicurare il collegamento stradale, ferroviario e aereo tra le città ospitanti i Campionati (Varsavia, Danzica, Breslavia, Poznan) con l'ammodernamento delle stazioni e l'ampliamento degli aeroporti; costruirvi circonvallazioni interne ed esterne; costruire/ammodernare i collegamenti stradali e ferroviari ai rispettivi aeroporti; sviluppare i collegamenti stradali e ferroviari con i Paesi confinanti, in special modo con l'Ucraina (che ospiterà Euro 2012 insieme alla Polonia); ampliare e ammodernare i valichi di frontiera.

Per quanto attiene alle strade, secondo dichiarazioni di fonte governativa, si sarebbe dovuto ampliare la **rete autostradale** polacca dai 699 km del 2007 ai 1.605 km di giugno 2012 e la rete delle superstrade da 317 km a 2.408 km. Si prevedeva che - grazie anche al sostegno dei fondi europei per la costruzione di autostrade, superstrade e tangenziali e per l'ammodernamento delle principali strade nazionali - si sarebbero spesi ca. € 31,4 mld.

Tuttavia si ritiene ora che il programma non potrà essere completamente realizzato, in quanto i fondi per gli investimenti stradali risultano insufficienti per realizzare tutto quanto era stato previsto; in totale nel periodo 2010-2012 la Direzione Generale delle Strade e delle Autostrade (GDDKiA) intende consegnare ca. 758 km. di autostrade per un valore complessivo pari a PLN 30 mld (pari a ca. 7,5 mld di euro) e ca. 790 km. di superstrade.

GDDKiA ha già bandito tutte le gare d'appalto per la realizzazione delle autostrade previste per Euro 2012 (tranne 140 km dell'A1), ma, come precedentemente segnalato, non tutte le tratte previste per Euro 2012 saranno consegnate prima dei Campionati. La gran parte delle autostrade, ad esempio, sarà consegnata a cavallo tra il 2012 e il 2013.

Nel corso del 2010 GDDKiA prevede di bandire ancora 15 gare d'appalto per la costruzione di ca. 245 km di strade di valore pari a PLN 8,1 mld (ca. € 2 mld.).

La costruzione di strade e autostrade, oltre alle risorse del *budget* statale e dei fondi UE, è sostenuta dall'intervento della BEI (Banca Europea degli Investimenti), che ha supportato il settore con un ammontare di prestiti pari a € 10 mld fin dal 1990. Oltre un quinto del totale è stato accordato a concessionari privati, che hanno già costruito circa 240 km. di autostrade del valore complessivo di ca. PLN 3,7 mld. (ca. € 0,93 mld.). Nel 2010 la BEI ha stabilito di prestare alla Polonia PLN 11 mld. (ca. € 2,75 mld.) La BEI finanzia progetti di investimento fino al 50% del loro valore e la Polonia ottiene i fondi a seconda dello stadio dei lavori.

Per quanto concerne gli **aeroporti**, secondo quanto riferito a settembre 2010 dal Vice Ministro delle Infrastrutture Jarmuziewicz, attualmente sono in corso presso tutti i principali scali polacchi lavori di modernizzazione e di costruzione per un valore totale di circa PLN 4,5 mld., pari a ca. 1,13 miliardi di euro (molti investimenti saranno

realizzati proprio in vista del Campionato Europeo di Calcio del 2012). Di seguito si elencano i principali lavori/progetti:

- Varsavia – Aeroporto Chopin: ampliamento dei pontili.
- Modlin – vicino a Varsavia (*low cost* e cargo). Nell'ottobre 2010 inizieranno i lavori di costruzione dell'aeroporto sui terreni del vecchio aeroporto militare, che dovrebbero terminare per Euro 2012.
- Aeroporto internazionale centrale (tra Varsavia e Łódź). La questione della costruzione di un grande aeroporto internazionale che potrebbe svolgere il ruolo di un punto di snodo (*hub*) era stata sollevata già dal governo Miller nel 2003. Secondo il rapporto elaborato dalla società di consulenza PricewaterhouseCoopers, commissionato dal Governo di Tusk, la costruzione di tale aeroporto sarebbe utile e redditizia. I costi stimati sono pari a circa PNL 20 miliardi (ca. € 5 mld.).
- Wroclaw – Aeroporto Mikołaj Kopernik: ampliamento dell'aeroporto, con costruzione di un nuovo *terminal* che dovrebbe concludersi nel 2011.
- Cracovia – Aeroporto Cracovia-Balice: in programma lavori di modernizzazione e l'ampliamento del *terminal* dell'aeroporto. La chiusura della prima fase dei lavori è prevista per il 2012, entro il 2013 il resto dell'opera.
- Aeroporto Poznan Lawica; attualmente sono in corso lavori di ampliamento della pista di sosta per gli aerei. Prossimamente saranno costruiti un nuovo *terminal* e una pista per il rullaggio. I lavori dovrebbero essere terminati prima di Euro 2012.
- Aeroporto Gdansk – Rebiechowo: dall'inizio del 2010 sono in corso i lavori relativi alla costruzione di un nuovo *terminal*.
- Aeroporto Rzeszow – Jasionka: attualmente in corso lavori di ampliamento e modernizzazione della caserma dei vigili del fuoco e dell'impianto di fornitura dell'acqua (grazie a ciò il livello della sicurezza dell'aeroporto sarà più elevato).
- Aeroporto Katowice: in programma nuovi investimenti per un valore di PLN 630 milioni (ca. €1 57 mln.) da realizzarsi nei prossimi 6 anni: costruzione di nuove piste (di decollo, di rullaggio e di sosta per gli aerei) e costruzione di un nuovo *terminal* cargo (l'aeroporto di Katowice ambisce a diventare il centro dei voli cargo per la Polonia meridionale).
- Progetto di un nuovo aeroporto a Kielce – Obice.

Alcuni lavori possono essere svolti anche sotto la formula del Partenariato Pubblico-Privato (PPP), che può prevedere l'utilizzo dei fondi UE.

Il Partenariato Pubblico-Privato (PPP) è uno strumento giuridico (la nuova legge sul PPP è del 19 dicembre 2008 e quella sulle concessioni di opere e servizi è del 9 gennaio 2009; entrambe le leggi sono in vigore dal febbraio del 2009) che consente la collaborazione di lungo periodo tra il settore pubblico e quello privato nella realizzazione di progetti d'interesse pubblico, con la possibilità di usufruire anche dei fondi UE. Tale collaborazione può essere realizzata nei seguenti settori:

- infrastrutture di trasporto: costruzione di tratte autostradali, aeroporti, parcheggi

- sotterranei, modernizzazione di stazioni ferroviarie, trasporto urbano;
- infrastrutture sportive e ricreative: stadi, parchi acquatici, complessi fieristici e congressuali;
 - sanità: fornitura di servizi sanitari in convenzione con il Fondo Sanitario Nazionale;
 - infrastrutture ambientali: costruzione e ammodernamento della rete idrica e fognaria, raccolta, smaltimento e riciclo dei rifiuti;
 - detenzione: costruzione e gestione amministrativa delle strutture di detenzione;
 - altri: ricostruzione/ammodernamento di sedi municipali, strutture scolastiche.

Il rallentamento della crescita nel 2008/2009 sembra paradossalmente poter essere un fattore favorevole alle infrastrutture polacche, in quanto:

- gli investimenti sono finanziati in gran parte da fondi UE e quindi non sensibili alle turbolenze congiunturali;
- i costi di materiali e manodopera (anche qualificata) si sono alquanto stabilizzati dopo una forte impennata nel triennio 2006-2008;
- considerato il ruolo dei finanziamenti UE per il settore, sia la Commissione Europea che il Governo polacco mirano a rendere più snelle le procedure amministrative (appalti, ecc.) e quelle finanziarie (anticipi).

I preparativi della Polonia per il Campionato Europeo di Calcio 2012 costituiscono, come detto, una grande opportunità per i numerosi interventi che verranno effettuati in tutto il Paese e non soltanto nelle città ospitanti. Alcuni economisti, prima della crisi, avevano stimato una crescita supplementare del PIL dell'1,5% negli anni 2009-2012, generata dallo svolgimento del Campionato in Polonia.

L'organizzazione di Euro 2012 non comporta comunque la sola costruzione di nuovi stadi e infrastrutture di trasporto, ma rappresenta anche una grande operazione nel settore delle tecnologie telematiche (ad es. reti telefoniche, tecnologie di rete, accesso con relative modalità a Internet, sistemi di sicurezza e gestione dei diversi impianti elettronici negli stadi).

Il Campionato Europeo di Calcio 2012 offre inoltre cospicue opportunità d'intervento per le aziende italiane in termini di sviluppo dell'industria turistico-alberghiera polacca e di investimenti e forniture di attrezzature e servizi connessi ad un grande evento (ad es. sicurezza e soccorso).

Il programma di **privatizzazioni** predisposto dal Governo polacco offre altresì numerose opportunità alle imprese italiane potenzialmente interessate (cfr. in inglese: <http://www.msp.gov.pl/portal/en> e sintesi in italiano: http://www.ice.it/paesi/europa/polonia/upload/073/Privatizzazioni2009_Polonia.pdf).

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale e industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Opportunità di cooperazione commerciale sono ravvisabili nel settore delle **tecnologie per il mercato energetico**.

L'attuale politica energetica polacca trae ispirazione da un documento governativo approvato nell'autunno del 2009 ed intitolato "Politica energetica polacca fino al 2030". I sei obiettivi delineati in quel documento sono: a) efficienza energetica; b) diversificazione dei combustibili; c) riduzione dell'impatto ambientale del settore energia; d) maggiore sicurezza degli approvvigionamenti in combustibili ed energia; e) creazione di un mercato competitivo di combustibili; f) maggior impiego delle energie rinnovabili.

Le priorità polacche sono convergenti con il "terzo pacchetto del mercato interno dell'energia" e con il "pacchetto clima-energia" dell'UE.

Come dianzi ricordato, la produzione di energia elettrica del Paese proviene prevalentemente da centrali alimentate a carbone, e ciò a motivo della presenza di vasti giacimenti carboniferi (in particolare nella regione della Slesia) che assicurano al Paese un alto tasso d'indipendenza energetica. Anche la Polonia, così come gli altri membri UE, dovrà però incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, ridurre le emissioni di gas inquinanti e incrementare la propria efficienza energetica. Per l'ammodernamento e la ristrutturazione del comparto elettrico nazionale, il cui fabbisogno è stato quantificato nell'ordine di 50 miliardi di dollari circa, le Autorità polacche hanno chiesto espressamente il coinvolgimento di aziende e capitali esteri.

Nell'ambito del vasto programma di privatizzazione delle centrali energetiche per la produzione di calore ed elettricità, si aprono scenari molto interessanti nel campo delle tecnologie per il miglioramento dell'efficienza energetica e della compatibilità ambientale, sia nella produzione che nella distribuzione dell'energia elettrica e termica, nonché nello sviluppo delle reti di distribuzione del gas.

La Polonia ha poi potenzialità di produzione di energia idro-elettrica a livello locale attualmente poco utilizzate e dispone di vaste risorse per la produzione di energia da biomassa mediante gli scarti dell'industria del legno, dell'agricoltura e dell'orticoltura. E' promettente inoltre la possibilità di utilizzo di biogas. Un altro settore energetico che si sta rapidamente espandendo è quello della produzione di additivi per il biodiesel (colza).

Non si prevede in ogni caso una rinuncia al carbone quale componente essenziale del *mix* energetico polacco, nonostante l'impatto fortemente negativo che esso produce sull'ambiente, in particolare per quanto concerne le emissioni di CO₂. Da ciò emerge la necessità, fortemente sentita dal Governo polacco, di sviluppare tecnologie, come quella della cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica, che limitino sensibilmente le ricadute ambientali dell'uso del carbone, nonché di procedere ad un ammodernamento delle centrali elettriche esistenti (delle quali il 40% ha più di 30 anni e il 70% più di venti) e/o alla realizzazione di nuovi impianti.

Attività di cooperazione potrebbero quindi essere sviluppate nei settori delle *clean coal technologies*, delle energie rinnovabili (geotermia) e dell'efficienza energetica (*smart grids, smart metering*).

La Polonia è attualmente priva di centrali nucleari, ma la loro costruzione rappresenta uno degli obiettivi del Governo di Varsavia in materia di politica energetica: il programma nazionale in materia dovrà essere elaborato e approvato dal Consiglio dei Ministri entro la fine del 2010.

Un contratto per la costruzione di un impianto di energia nucleare, che si stima del valore di circa PLN 80 mld. (circa 20 miliardi di euro) dovrà essere firmato al più tardi nel 2013. Per allora si conoscerà chi costruirà il reattore: la coppia francese Areva e EDF o Westinghouse o GE Hitachi. I lavori di costruzione dovrebbero iniziare fra 5 o 6 anni. Oltre la metà della commessa potrebbe esser affidata a compagnie polacche (circa 300).

Il Paese presenta inoltre un interessante potenziale di ricerca e cooperazione nell'ambito delle **bio-nanotecnologie**. Il reddito dell'industria polacca delle biotecnologie (50.000 addetti) viene generato principalmente dall'industria della biofermentazione e dalla produzione agricola, con la sua domanda di pesticidi, prodotti veterinari e transgenici. In una prima fase la Polonia era un mercato di confezionamento e distribuzione di prodotti biotecnologici che provenivano dall'estero, ma attualmente sono in atto sviluppi mirati alla sostituzione dei tradizionali processi industriali con bioprocessi.

Tra le produzioni polacche più sofisticate vi sono quelle realizzate con l'uso delle moderne tecniche dell'ingegneria genetica, quali ormoni, anticorpi clonati e test diagnostici. Lo sviluppo più rapido del *biotech* polacco si registra infatti nel settore **della biofarmacologia** (le cosiddette "*Red Biotech Companies*"). Analogamente in Italia si riscontra, tra le imprese *biotech*, una predominanza netta (il 73%) di quelle che sviluppano le biotecnologie applicate alla tutela della salute. Il Ministero dell'Economia polacco stima che tra il 2007 e il 2013 le aziende e le istituzioni scientifiche attive nell'industria medica, farmaceutica e delle biotecnologie implementeranno progetti per un valore di ca. € 175 mln, grazie anche ai fondi UE. Anche le biotecnologie ambientali per la produzione di bio-carburanti sono piuttosto sviluppate in Polonia, in quanto destinate a risolvere le problematiche relative alla sostituzione del carbone e del petrolio greggio in particolare. Le "*White Biotech Companies*" polacche ed italiane potrebbero quindi operare insieme con finalità di ricerca e trasferimento dei risultati nei processi produttivi.

Il **settore nautico** polacco si sta sviluppando rapidamente ed è sempre più apprezzato a livello internazionale. Gli addetti sono estremamente interessati all'alta tecnologia e all'innovazione che caratterizza da sempre la nautica italiana, seconda in valore, a livello mondiale, solo agli USA. Gli operatori che hanno visitato diverse fiere italiane dedicate alla nautica da diporto e alla cantieristica navale hanno mostrato forte interesse per possibili sinergie e accordi di partenariato.

Si prospettano ulteriori opportunità di mercato nell'ambito del **settore sanitario**, per il quale si stanno realizzando oltre 480 progetti d'investimento nell'ambito della prospettiva finanziaria UE 2007-2013, per un valore complessivo che sfiora 1 miliardo

di euro.

Il mercato dell'IT polacco rappresenta il mercato più grande dell'Europa centro-orientale dopo quello russo. Le multinazionali Microsoft, HP, Google, Oracle, IBM, Samsung e SAP sono presenti sia perché interessate al mercato polacco, sia per i servizi che possono offrire ai clienti stranieri utilizzando personale locale qualificato.

Il segmento dominante del mercato dell'IT polacco nel 2008 è stato quello dell'*hardware* con una quota del 59% (nonostante una leggera contrazione negli ultimi anni), seguito dai servizi IT con il 28% e dalla programmazione (*software*) con il 13%. L'IT si sta sviluppando soprattutto nei seguenti settori:

- telecomunicazioni;
- servizi finanziari;
- produzione industriale;
- pubblica amministrazione centrale e locale.

Anche le PMI polacche esprimono una forte domanda per nuove soluzioni nel campo dei servizi e dell'IT al fine d'incrementare la loro competitività e di abbattere i costi. Tra i fattori che influenzano la crescita di questo mercato ci sono inoltre i fondi UE che, mediante i finanziamenti per il miglioramento delle infrastrutture e per la formazione di personale specializzato, creano ulteriore domanda per le soluzioni IT. Si porta ad esempio uno degli ultimi bandi annunciati dall'Agenzia per lo Sviluppo dell'Imprenditorialità (PARP), che riguarda gli incentivi destinati ai progetti di implementazione delle soluzioni IT nei rapporti B2B nel 2010. Il valore totale degli incentivi con fondi UE ammonta a PLN 458,5 milioni (pari a ca. 117,56 milioni di euro). Cofinanziamenti fino a PLN 2 mln. (pari a ca. 0,51 milioni di euro) saranno concessi alle compagnie che realizzano i progetti di maggior successo in grado di sviluppare le comunicazioni elettroniche tra almeno tre soggetti (imprese, *partner* d'affari, intermediari, distributori e punti vendita). L'edizione 2009 del programma ha riscontrato un elevato successo.

In particolare nell'ambito dell'ICT, il settore dei **sistemi intelligenti di trasporto (ITS)** – fondato sull'interazione tra informatica, telecomunicazioni e multimedialità, nel quale l'Italia vanta conoscenze e diversi distretti produttivi – è uno dei più promettenti in Polonia, in quanto collegato alla mobilità nelle città di questo Paese, interessate dai grandi lavori infrastrutturali a livello stradale. Anche quando esistono, come nel caso della città di Varsavia, diversi sistemi di gestione del traffico (7 centri), si ravvisano infatti opportunità nell'ambito della loro integrazione.

C'è infine la possibilità di sviluppare rapporti di collaborazione fra imprese italiane e *partner* polacchi per la realizzazione di **progetti comuni su Paesi terzi**, usufruendo anche di fondi UE e/o di finanziamenti SIMEST a condizioni di mercato.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Con l'adesione della Polonia alla UE dal 1° maggio 2004 non è più possibile per le aziende italiane avere accesso ai finanziamenti agevolati regolamentati dalle seguenti normative: L. 394/81, D.M. 136/00 e L. 304/90. La SIMEST ha pertanto chiuso la propria attività in Polonia. Le concessioni di garanzie assicurative da parte della SACE, grazie alla creazione della Società SACE BT, potranno avere invece un seguito nel settore commerciale. L'Indice di Rischio Paese SACE è: livello "L3" (L=low).

Nella classifica rischio-Paese dell'OCSE, la Polonia appartiene alla categoria 2/7. Tale categoria indica il grado di rischio per il mancato pagamento dei crediti *export* (da 0 a 7, ove 0 rappresenta il rischio minore e 7 il rischio massimo).

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Ostacoli alla libera circolazione delle merci

In materia doganale e commerciale la normativa vigente in Polonia è sostanzialmente conforme alla disciplina comunitaria.

b) Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese

• Proprietà intellettuale e lotta alla contraffazione

Le due leggi che regolano marchi e brevetti (legge 30 giugno 2000 sulla proprietà industriale in Dz.U. 01.49.508 e legge 11 aprile 2001 sui *patent attorneys* in Dz.U. 01.49.509) sono di per sé idonee ad assicurare un'adeguata tutela della proprietà intellettuale. Non si segnalano nel Paese gravi casi di contraffazione a danno di aziende italiane, mentre è abbastanza frequente l'utilizzo di nomi italiani finalizzato a creare un'associazione mentale con il "*Made in Italy*".

Ulteriori strumenti di protezione sono stati introdotti con l'adozione della normativa comunitaria, in particolare con il Regolamento CE n. 1383 del 22 luglio 2003 relativo all'intervento dell'Autorità doganale nei confronti di merci sospettate di violare taluni diritti di proprietà intellettuale e alle misure da adottare nei confronti delle merci che violano tali diritti. Ultimamente, la suddetta Autorità ha intensificato i controlli per la lotta alla contraffazione e per la tutela della proprietà intellettuale, creando un sistema IT di accesso all'Ufficio brevetti e alla propria banca dati. Oltre a una riduzione dei tempi processuali nei casi di pirateria, sono stati anche previsti programmi d'informazione e di educazione sulla sua natura criminale.

• Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Con l'approvazione della Legge sulla libertà dell'attività economica del 2 luglio 2004 (Dz.U. 04.167.1758), non si fa più distinzione tra gli operatori polacchi e quelli provenienti dai Paesi dell'Unione Europea e dello Spazio Economico Europeo (art. 13).

Ciò che talora può scoraggiare gli investitori non è tanto la mancanza di normative conformi all'*acquis* comunitario, quanto la sovrapproduzione legislativa nel settore imprenditoriale, come pure il complesso sistema fiscale vigente. A tal proposito, la legge polacca prevede la possibilità di chiedere all'organo competente un'interpretazione autentica della normativa fiscale o amministrativa e, conformandosi pienamente a questa, il contribuente non sarà mai passibile di alcuna sanzione.

Per un maggiore rispetto della legalità, il Parlamento polacco ha approvato un provvedimento che ha istituito un Ufficio per la lotta alla corruzione (CBA), operativo dal 2006. Tra le funzioni dell'Ufficio rientrano controlli patrimoniali, controlli sulle procedure di privatizzazione e di rilascio delle licenze, concessione di permessi e di agevolazioni finanziarie per le imprese.

• **Mercato immobiliare**

L'acquisto di beni immobili da parte degli stranieri è regolato dalla legge del 24 marzo 1920 e successive modifiche (Dz.U. 2004.167.1758). Le nuove norme introdotte recentemente riducono e semplificano le procedure di acquisto di immobili da parte di stranieri. Il Ministero dell'Interno deve ancora autorizzare l'acquisto di beni immobili da parte di tutti i soggetti, persone fisiche e giuridiche, provenienti dai Paesi appartenenti all'Unione Europea e allo Spazio Economico Europeo, solo nel caso in cui esso abbia ad oggetto terreni agricoli e forestali (autorizzazione richiesta per i 12 anni successivi alla data di adesione della Polonia alla UE), mentre dal 2 maggio 2009 è decaduto l'obbligo dell'autorizzazione per l'acquisto della c.d. seconda casa.

Sono previste eccezioni nei casi (nei quali pertanto l'autorizzazione non è richiesta) in cui il possibile acquirente del terreno ne è anche il conduttore (legge 11 aprile 2003 in Dz.U. 03.64.592), con le seguenti specificazioni:

- per i terreni ubicati nelle Regioni di Dolnoslaskie, Kujawsko-Pomorskie, Lubuskie, Opolskie, Pomorskie, Warminsko-Mazurskie, Wielkopolskie e Zachodniopomorskie, nell'eventualità in cui il conduttore voglia acquistarli e siano decorsi 7 anni dalla stipulazione del contratto di locazione;
- per quelli situati nelle regioni di Lubelskie, Lodzkie, Malopolskie, Mazowieckie, Podkarpackie, Podlaskie, Slaskie e Swietokrzyskie, sempre nel caso di acquisto da parte del conduttore, dopo 3 anni dalla stipulazione del contratto di locazione e a condizione che lo straniero per l'intero periodo di conduzione abbia svolto personalmente un'attività agricola su tale terreno risiedendo legalmente sul territorio della Repubblica di Polonia;

In materia di **libera circolazione della forza lavoro**, si segnala che dal 13 dicembre 2008 è in vigore una nuova normativa che modifica la legge del 15 dicembre 2000 sugli ordini professionali di architetti, ingegneri edili e urbanisti e la legge edile del 7 luglio 1994. Le modifiche introdotte hanno lo scopo di attuare la Direttiva 2005/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. La nuova normativa prevede tra l'altro la possibilità di fornire servizi transfrontalieri. Il cittadino del Paese membro che possiede qualifiche professionali di architetto/ingegnere/urbanista e svolge tali attività, conformemente alla legge, in un altro Paese membro ha il diritto di esercitare il suo mestiere

temporaneamente e occasionalmente in Polonia senza necessità di ulteriore riconoscimento delle relative qualifiche professionali.

In merito alla **libera circolazione dei capitali**, la legge valutaria del 27 luglio 2002 (Dz.U. 02.141.1178), pur non imponendo limiti al trasferimento dei capitali e ai pagamenti dalla Polonia verso i Paesi dell'Unione Europea, prevede per i residenti la necessità di avere un permesso valutario per trasferire all'estero una somma maggiore di euro 10.000,00. Tale permesso, tuttavia, non viene richiesto nel caso di trasferimento di valuta depositata su un conto corrente.

Per quanto concerne la **costituzione di imprese**, la Polonia ha sostanzialmente adeguato la sua legislazione all'ordinamento comunitario, pertanto non vi sono differenze di disciplina per la costituzione di società a partecipazione straniera.

In ambito **assicurativo e bancario** è richiesta la conoscenza, appositamente certificata, della lingua polacca da parte di almeno due membri del Consiglio di Amministrazione e, per svolgere attività assicurativa, è necessario che il Presidente del Consiglio di Amministrazione conosca il polacco (legge del 22 maggio 2003 sull'attività assicurativa in Dz.U. 03.124.1151 e legge del 29 agosto 1997 "Legge bancaria" in Dz.U. 02.72.665).

Nel settore dei **giochi e delle scommesse** una normativa del 2003 ha eliminato le differenze di disciplina basate sulla cittadinanza, tuttavia è richiesta la conoscenza della lingua polacca da parte degli operatori del settore (Legge sul gioco d'azzardo del 19 novembre 2009 in Dz.U. 2009.201.1540).

Riguardo ai **diritti di autore**, la modifica dell'ottobre 2002 alla legge del 4 febbraio 1994 (Dz.U. 06.90.631) ha sostanzialmente conformato la legislazione polacca alla disciplina comunitaria.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la Rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel secondo semestre 2010 e nei mesi successivi.

Il ventaglio delle iniziative promozionali organizzate dall'ICE è riportato nella tabella sottostante. Tale elenco è soggetto a continue integrazioni (vedi sito www.ice.it per aggiornamenti).

data inizio	data fine	luogo	iniziativa	settore
01/01/2009	31/12/2010	Polonia	Azioni di collaborazione economica: <i>Desk</i> Fondi Strutturali	Plurisetoriale
01/01/2010	30/11/2010	Polonia - Varsavia	Formazione - Affiancamento Imprese Artigiane	Abiti da Sposa
22/02/2010	15/12/2010	Polonia	Seminario tecnico sulla trasformazione di materie plastiche	Macchine trasformazione plastica
29/06/2010	26/08/2010	Polonia	<i>Mailing</i> diretto della fiera Flormart 2010	Florovivaismo
29/06/2010	31/12/2010	Polonia - Varsavia	Azioni in favore del vino in Polonia e nei Paesi baltici	Vini
20/07/2010	30/08/2010	Polonia - Varsavia	Progetto di promozione fiera Simac - Tanning Tech	Macchine per calzature
09/09/2010	11/09/2010	Italia - Padova	Missione operatori alla fiera Flormart	Florovivaismo
24/09/2010	24/09/2010	Polonia- Ozarow Maz.	Conferenza Fresh Market 2010	Ortofrutta
28/09/2010	01/10/2010	Italia - Verona	Missione operatori/architetti alla fiera Marmomacc	Lapideo, Architettura
02/10/2010	05/10/2010	Italia - Valenza	Missione operatori polacchi alla fiera Valenza Gioielli	Gioielleria e oreficeria
05/10/2010	09/10/2010	Italia-Milano	Missione operatori polacchi alla fiera BI-MU di Milano	Macchine utensili
05/10/2010	08/10/2010	Italia - Cesena	Missione operatori polacchi alla fiera Macfrut di Cesena	Ortofrutta
12/10/2010	14/10/2010	Italia - Bologna	Missione operatori polacchi alla fiera Simac Tanning Tech	Macchine per calzature
13/10/2010	15/10/2010	Italia - Lucca	Missione operatori polacchi alla fiera MIAC	Cartario
20/10/2010	31/03/2011	Polonia	Macchine lavorazione metalli: seminario/ <i>workshop</i> con visite aziendali	Macchine utensili
24/10/2010	27/10/2010	Italia - Brescia	Missione operatori	Alimentari, Vini



data inizio	data fine	luogo	iniziativa	settore
			enoagroalimentari polacchi in Lombardia	
27/10/2010	30/10/2010	Italia - Pordenone	Incontri B2B - <i>Incoming</i> operatori polacchi a Pordenone	Componenti per mobili
10/11/2010	14/11/2010	Italia- Bologna	Missione operatori polacchi alla fiera Eima International	Macchine agricole
17/11/2010	21/11/2010	Italia - Firenze	Missione operatori polacchi a Italian Doc Screenings	Film
22/11/2010	24/11/2010	Italia - Milano	Missione operatori polacchi agli incontri Matching	Alimentare, Vari
25/11/2010	26/11/2010	Italia - Firenze	<i>Incoming</i> operatori stranieri per la Selezione dei Vini di Toscana	Vini
01/01/2011	30/06/2011	Polonia - Varsavia	Mostra Sport&Design	Articoli Sportivi

Le iniziative si rivolgono a diversi settori produttivi e dei servizi con modalità che spaziano dalle manifestazioni fieristiche ai *workshop*, alle campagne pubblicitarie, alle missioni di operatori. Le attività si svolgono in una logica di settore e di progettualità, assicurando una continuità tra le azioni per garantirne una maggiore efficacia.

Sempre intensa la **promozione della dieta italiana**, quindi dei prodotti agro-alimentari e del vino, rivolta ai segmenti medio-alti dei consumatori. Sono previste, in particolare, missioni di qualificati *buyer* del settore, iniziative volte alla diffusione della conoscenza della produzione enologica nazionale, nonché la promozione di un esaustivo sito in polacco realizzato dall'ICE e dedicato al vino italiano (www.smakitalii.pl), lanciato alla fine di giugno 2010.

Per la **meccanica strumentale** sono previste delegazioni di operatori polacchi in visita a diverse fiere italiane specializzate e, facendo seguito al seminario dedicato alle tecnologie italiane per la lavorazione delle **materie plastiche** realizzato a Varsavia nel marzo del 2009, un aggiornamento ed estensione della **mappatura delle aziende polacche** del settore che sarà disponibile online dall'inizio del 2011.

Nell'ambito del **desk fondi strutturali** e delle attività concernenti il **comparto delle costruzioni**, da segnalare, tra le altre, le iniziative legate al piano di interventi *ItalyforSport*. Naturale seguito progettuale delle iniziative avviate dal 2007 sono state l'organizzazione a Varsavia di un **workshop/b2b** dedicato al settore **attrezzature alberghiere, contract, attrezzature per wellness e spa** (12.05.2010) e l'invio di una delegazione di operatori del settore **abbigliamento e attrezzature sportive** a un *workshop* settoriale con incontri b2b ad Utrecht (11.05.2010). Queste iniziative costituiranno il preludio di una **mostra** dal titolo "**Sport & Design**" dedicata alle eccellenze italiane, accompagnata da un *workshop*, da svolgersi a Varsavia nella primavera del 2011 e dedicata a questo comparto del *Made in Italy*.

Infine, si segnala l'elaborazione della **quinta versione del manuale** sui Fondi UE 2007-2013 e la redazione bimensile di una **newsletter periodica** sui Fondi e non solo, che possono essere entrambi richiesti all'Ufficio ICE di Varsavia (varsavia@ice.it).

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio italiane all'estero

Per rendere continuo e coerente l'impegno promozionale in Polonia ed evitare azioni episodiche e isolate, si prevede, in un'ottica pluriennale, di continuare ad operare con eventi congiunti nei settori chiave in cui si è impegnati da tempo: ambiente, infrastrutture, agro-alimentare, beni strumentali e beni di consumo durevoli. Particolare attenzione sarà dedicata ai settori ferroviario, delle bio-nanotecnologie, delle energie da fonti rinnovabili e della protezione ambientale. Per quanto concerne quest'ultimo settore, si prevede la pubblicazione degli atti della conferenza "La città del futuro: parchi e opere a verde di mitigazione ambientale" (Varsavia, 28 agosto 2009), promossa dall'Ambascia, dall'Ufficio ICE e dall'Addetto Scientifico dell'IIC nell'ambito dell'annuale fiera polacca "Green is Life".

Un rinnovato impulso sarà inoltre dato all'azione di promozione in Polonia dell'offerta turistica italiana, che si concretizzerà nell'organizzazione di eventi congiunti con il concorso dell'Ufficio economico-commerciale, dell'Ufficio ICE, dell'IIC e dell'Osservatorio ENIT, dedicati a: itinerari eno-gastronomici, anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Giffoni Film Festival, turismo sportivo, turismo religioso e offerta mare.

c) Progetti delle Rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel 2011

La collaborazione tra l'Ufficio economico-commerciale dell'Ambasciata e l'ICE si svolge in linea con la Convenzione operativa tra il Ministero degli Esteri, il Ministero delle Attività Produttive e l'Istituto per il Commercio Estero del 24 marzo 2004, nonché con gli altri documenti d'indirizzo volti a rendere più efficace e sinergica l'opera di sostegno alla penetrazione delle aziende italiane sui mercati esteri (nel caso specifico, su quello polacco).

In tale contesto è in corso di organizzazione un'iniziativa (seminario con incontri tra rappresentanti di distretti industriali italiani e polacchi e connessa missione itinerante) volta a dare un seguito operativo alla prima riunione della *task force* italo-polacca (Roma, 16.02.2010), istituita per dare applicazione ai Memorandum d'Intesa nei settori economico ed energetico firmati dai Ministri dello Sviluppo Economico italiano e polacco in occasione del primo Vertice bilaterale rafforzato svoltosi a Varsavia il 28.04.2009.

Quanto all'opera informativa sulle opportunità di *business* in Polonia, si segnala che aggiornamenti sulla congiuntura macro-economica polacca, sui grandi progetti d'investimento e di privatizzazione elaborati dalle Autorità pubbliche e sulle iniziative governative volte a favorire gli investimenti esteri continueranno a essere diffusi sui siti dell'Ambasciata (notiziario economico-commerciale) – www.ambvarsavia.esteri.it – e dell'ICE – www.ice.it. Le informazioni sulle gare internazionali, immesse dal *desk* ICE Polonia nel sito dell'ICE, sono consultabili nelle rubriche Gare internazionali e Anteprime grandi progetti, che permettono di ricercare queste notizie per settore e per Paese. All'annuncio delle gare sono allegati una sintesi del bando e i riferimenti per la richiesta del capitolato d'appalto e per la presentazione dell'offerta. E' anche possibile



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

selezionare i Paesi e i settori d'interesse per ricevere gratuitamente le gare via *e-mail*. La rubrica Antepreme grandi progetti, alimentata dall'Ambasciata, fornisce anticipazioni circa piani di privatizzazione, finanziamenti e realizzazioni di grandi opere e un'ampia panoramica dei programmi finanziati dall'Unione Europea. Anche per questa rubrica l'accesso alle informazioni tramite il sito ICE è gratuito. E' possibile, come per le gare, ricevere le segnalazioni di Antepreme grandi progetti direttamente via *e-mail*. Le stesse informazioni possono essere acquisite al sito del Ministero Affari Esteri – www.esteri.it – attraverso il sistema ExTender.